

Spett. li Direttori di "L'Eco di Bergamo" e di "Bergamo - oggi".

Scrivo la presente con rammarico, dopo aver constatato l'ennesima "disattenzione" dimostrata dai quotidiani da voi diretti nei confronti delle tematiche dell'emarginazione. Mi spiego.

Il Centro studi "La Porta" negli ultimi tre mesi ha organizzato tre incontri sui problemi del disagio sociale. In particolare, si è parlato delle comunità alloggio per minori (relatore Roberto Maurizio, educatore specializzato, consulente del Ministero degli Interni, responsabile del Centro studi del Gruppo Abele di Torino), delle esperienze di volontariato (rel. Vinicio Albanesi, coordinatore della prima comunità che in Italia ha accolto portatori di handicap, membro dell'esecutivo del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza e direttore della rivista "Partecipazione") e delle politiche dei servizi nella crisi dello stato sociale (rel. Franco Prina, sociologo, vicepresidente del CNCA e direttore dell'Agenzia Stampa sui Problemi dell'Emarginazione).

Ebbene: sui due quotidiani locali non è apparsa nemmeno una riga di resoconto degli incontri. Perché? Non certo per il "livello" dei relatori, tra i più preparati e accreditati in Italia su questi temi. E probabilmente nemmeno per una completa sottovalutazione dei problemi dell'emarginazione, dato che altre volte - come ad esempio Vincenzo Muccioli, fondatore della Comunità di S. Patrignano - trovano ampio spazio sui medesimi quotidiani.

A parere del sottoscritto la risposta può essere cercata a partire da una constatazione: il volontariato, le comunità e i gruppi che lavorano dentro i problemi della marginalità sociale, fanno notizia solo quando forniscono servizi. Se, oltre al servizio offerto, si pongono come interlocutori pubblici, soggetti politici o agenti culturali, scompaiono dalle pagine dei giornali.

Dietro questa realtà, sta la concezione secondo la quale il volontariato deve rimanere assistenziale, pronto a tappare i buchi delle istituzioni, senza dare fastidio.

Così, quando trova il modo per parlare, cala il silenzio stampa.

Il sottoscritto scrive nella speranza che le cose non stiano in questo modo, ma si sia trattato in questo caso di una vera e propria trascuratezza, per quanto inspiegabile per chi fa il giornalista di professione.

In ogni caso, più che una risposta scritta o verbale, attendo una verifica nei fatti. Altri incontri su questi temi non mancheranno. Sarebbe spiacevole doversene lamentare ulteriormente.

Grazie e distinti saluti.

per il settore emarginazione del Centro "La Porta"

Rocco Artifoni